

e-mail: trento@giornaletrentino.it

■ **Indirizzo**
 via Sanseverino, 29 - Trento
 ■ **Centralino** 0461/885111
 ■ **Fax** 0461/235022

■ **Abbonamenti** 0471/904252
 ■ **Pubblicità** 0461/383711
 ■ **Radio Taxi** 0461/930002
 e consms 340 9949655

IL NUOVO OSPEDALE

Not, la Provincia dà per fatto il trasloco

De Col parlando ai medici ha spiegato che i lavori partiranno a inizio 2017 e che a Mattarello andranno tutti i servizi sanitari

di **Ubaldo Cordellini**
 TRENTO

Il famoso gruppo di lavoro congiunto tra Comune e Provincia non si è ancora seduto attorno a un tavolo. Ma dalle parti di piazza Dante danno già per scontato il trasferimento del Not, il nuovo ospedale trentino, da via Maso al Desert a Mattarello. Lo ha spiegato a una platea di medici stupiti e sorpresi il dirigente generale del Dipartimento Infrastrutture e mobilità della Provincia Raffaele De Col. Il dirigente e l'assessore alla Salute Luca Zeni sono intervenuti in maniera del tutto inattesa a una riunione del Collegio del governo medico dell'Azienda sanitaria, mercoledì della scorsa settimana. Si tratta di un organismo interno all'Azienda sanitaria al quale partecipano vari primari e direttori di dipartimento. L'obiettivo era di convincere i medici che il trasferimento non allungherà i tempi, visto il nervosismo crescente per il notevole ritardo nei tempi di realizzazione del nuovo ospedale. Quando era stata presentata la gara per la struttura nella zona delle ex caserme, la vecchia giunta aveva promesso che il Not sarebbe stato finito entro il 2018.

La riunione della scorsa settimana era convocata per discutere di tutt'altro. Tra i presenti c'erano il direttore generale Luciano Flor, Giovanni Depretis del dipartimento chirurgico, Giorgio Bianchini del dipartimento ortopedico, Mauro Recla del dipartimento Radiodiagnostica, Edoardo Geat del dipartimento anestesia, Renzo Destefani del dipartimento salute mentale, Enrico Nava, direttore del distretto sanitario, Saverio Tateo del dipartimento ostetrico e Enzo Galligioni del dipartimento oncologico.

La riunione si è aperta parlando di tematiche cliniche. Poi è intervenuto Zeni che ha presentato De Col dicendo che avrebbe illustrato le tematiche del Not e poi ha lasciato la sala. De Col ha esordito dicendo che le informa-



Il dirigente Raffaele De Col

Il dirigente provinciale ha spiegato che alle ex caserme non ci starebbe tutto

zioni e le slide che avrebbe illustrato erano un'assoluta anteprieta, tanto che non le avevano avute né il sindaco Andreatta e il comune di Trento né le commissioni provinciali.



La Protonterapia rischia di restare isolata in via Maso al Desert

Prima il dirigente ha spiegato che l'Azienda sanitaria è dislocata in una grande quantità di immobili sparsi per la città a partire dall'ospedale Santa Chiara, passando per Villa Igea, dove ci

sono la banca del sangue e il consultorio, per il Centro servizi sanitari del Big Center di via De Gasperi, per la sede della direzione dell'Azienda, davanti alla sede di Confindustria, per finire

con il polo delle professioni sanitarie che si trova in affitto al Cte. De Col ha detto che il trasferimento del Not a Mattarello sarebbe utile perché tutte queste strutture troveranno spazio nella nuova sede, mentre se l'ospedale dovesse essere realizzato alle ex caserme non ci starebbero.

Il dirigente ha proseguito nel magnificare la soluzione Mattarello spiegando che il grande vantaggio deriva dalla vicinanza con l'elipporto, che sarà collegato con sottopasso o cavalcavia al nuovo ospedale. Molti dei medici presenti si sono mostrati scettici e lui è andato oltre spiegando che la ferrovia sarà spostata in altro sedime. Ma queste affermazioni non sono state le sole che hanno sorpreso la platea dei medici. De Col ha ipotizzato anche delle date. Ha detto che entro febbraio ci sarà la decisione politica sullo spostamento, mentre il progetto definitivo e la gara

LA SCHEDA

Una struttura da 300 milioni

Sono anni che si parla del Not, il nuovo ospedale Trentino. Il piano di fattibilità del 2011 aveva privilegiato il project financing per la realizzazione della struttura in via Maso al Desert. Il piano prevedeva una spesa di 300 milioni. 160 sarebbero stati a carico della Provincia e 140 della cordata di imprese vincitrici della gara. La gara è stata poi vinta dalla cordata guidata dall'Impregilo. Ma prima il Tar e poi il Consiglio di Stato hanno annullato la gara. Da quasi un anno la situazione è in stallo. La Provincia da alcuni mesi ha avanzato l'ipotesi di trasferire la struttura nell'area che avrebbe dovuto ospitare le caserme, accanto alla concessionaria Dorigoni, a Mattarello. Il Comune di Trento si oppone e in questi giorni sta partendo un tavolo comune per studiare la questione.

dovrebbero essere pronti entro dicembre 2016 per iniziare con i lavori nei primi mesi del 2017.

Alla riunione non c'è stato dibattito, ma le affermazioni di De Col non hanno mancato di aprire una discussione tra i medici dell'Azienda sanitaria. In molti fanno notare come ormai tutto sia stato già deciso, a prescindere dalle conclusioni del tavolo tecnico tra Provincia e Comune. A far discutere è anche il progetto di riunire a Mattarello tutte le strutture sanitarie, che si trovano in immobili costati anche molto cari, tranne la Protonterapia, ovvero la struttura più cara di tutti. Da notare che con la Protonterapia che sta entrando a regime i problemi dovuti alla distanza dall'ospedale stanno crescendo. Sono sempre di più le ambulanze che fanno la spola tra la Santa Chiara e via Maso al Desert. Una situazione che, rischia di peggiorare.

Strutture costate decine di milioni

I servizi che dovrebbero essere spostati si trovano in immobili di proprietà



Per il Centro servizi sanitari già spesi quasi 30 milioni

TRENTO

Quasi tutte le strutture che, secondo quanto annunciato ai medici dal dirigente provinciale Raffaele De Col saranno spostate a Mattarello, sono di proprietà dell'Azienda sanitaria e sono costate molto care. Il Centro servizi sanitari al Big center è costato 25 milioni di euro oltre all'edificio dell'ex Cassa Ammalati di Piazza Venezia. L'immobile era stato dato in parziale permuta all'impresa che aveva costruito il Big Center con il risultato che ora la Provincia paga l'affitto a un privato per ospitare

in piazza Venezia l'Azienda della famiglia, prima l'affitto lo aveva pagato l'Università. Senza contare i soldi spesi per l'adeguamento del Centro servizi sanitari, si parla di un paio di milioni. E adesso l'Azienda sanitaria sta spendendo un altro milione per cambiare il rivestimento esterno che sta cadendo a pezzi. La ristrutturazione di Villa Igea, dove ora ci sono la banca del sangue e il consultorio, è costata negli ultimi 8 anni 13-14 milioni di euro. Per non parlare dei soldi spesi per la Protonterapia che si troverebbe isolata in via Maso al Desert.